

Ich. Immendorff

Germania, 2007, 98', tedesco, s.t. inglese

REGIA: Nicola Graef

FOTOGRAFIA: Alexander Rott

MONTAGGIO: Kay Ehrlich

MUSICA: George Kochbeck

PRODUZIONE: Lona • media, WDR



Nicola Graef è nato nel 1970. Ha studiato letteratura tedesca, filosofia e storia del teatro. Nel 2002 ha fondato con Susanne Brand la casa di produzione *Lona • media*. Lavora per ARD, ARTE, NDR, WDR, ZDF. È scrittore free lance per il *Berliner Tagespiegel*. Ha aperto ad Amburgo *plan b artspace*, uno spazio dedicato alle nuove tendenze dell'arte contemporanea. Dal 2003 al 2006 è stato il conduttore di un talkshow a sfondo culturale e sociale della WDR, *Westart am Sonntag*. Nel 2006 ha ricevuto il *Civis media prize* per un film sui genitori di ragazzi naziskin. Nel 2007 ha aperto una nuova sede di *Lona • media* a Berlino.

Nel 1998 l'artista tedesco **Jörg Immendorff** fu colpito da una grave malattia che lo condusse gradualmente alla paralisi. Perse l'uso della mano sinistra con cui era solito dipingere e per anni fu costretto sulla sedia a rotelle. Diventò così una sorta di "direttore d'orchestra" dei suoi stessi dipinti, eseguiti dai suoi assistenti sotto la sua direzione. Nonostante la malattia proseguì con immutata passione nel suo incarico di docente presso l'Accademia d'Arte di Düsseldorf e le sue mostre personali continuarono a susseguirsi. Questo film ci mostra cosa si prova a vivere con l'ineluttabilità della malattia e in che modo questa consapevolezza cambiò la vita e l'opera di Immendorff. Il film vuole anche essere un omaggio ad un artista che non ha mai smesso di lottare per un mondo migliore battendosi contro le ingiustizie.

During his lifetime, German artist **Jörg Immendorff** worked without pause devoting all of his strength to his work and his creative life. Then suddenly, in 1998, everything changed: a fatal illness had crept into his body. Jörg Immendorff's painting hand, his left, became paralyzed. The diagnosis was devastating: Immendorff was a victim of a rare disease which leads to muscular atrophy. For years, Immendorff, unable to move his arm, was confined to a wheelchair. He thus became the 'conductor' of his own works, assisted by young art students who executed his paintings for him. He also continued to discharge his duties as professor at Düsseldorf's Art Academy with the same incorrigible passion as before. How does a man, fully aware of the inescapability of his situation, continue to live and how does this knowledge change his life and his art? This film is also a homage to a man who never ceased to struggle for a better world and to resist injustice - as both an artist and as a human being.